

L'intenzione di proporre, nella Diocesi di Modena-Nonantola, il Ministero della Consolazione come vero e proprio ministero "istituito" è stata formulata dal nostro vescovo Mons. Erio Castellucci in occasione della sua lettera pastorale 2017-18.

Due ordini di motivi hanno fatto maturare una tale proposta:

1 - La necessità di risvegliare nella diocesi una maggiore attenzione alle situazioni-soglia, situazioni di particolare fragilità e sofferenza (sanitaria, economica, psicologica, morale etc.).

Il vescovo riteneva opportuno, soprattutto in fase iniziale, dare un segnale forte, una forza propulsiva tale da poter sollecitare con efficacia l'attenzione della comunità cristiana, e in questo modo ha voluto istituire un vero e proprio ministero e non un semplice mandato, considerato forse un segnale più debole.

2 - Potenziare i ministeri nella Chiesa è una ricchezza in generale, e non deve essere interpretata come un voler concentrare e scaricare su i singoli ogni tipo di situazione bensì diventare loro stessi animatori e "sveglia" per tutta la comunità.

E come dice il nostro vescovo:

"Istituire un ministro significa riconoscere alla persona un dono che non intende assorbire la capacità dell'intera comunità in ordine a quel dono (carità, preghiera, educazione, evangelizzazione, liturgia etc.) ma intende al contrario "attrezzare" quella persona a svegliare la comunità in ordine a quel dono. Istituire un ministro non è un'operazione centripeta, ma centrifuga"

Quindi, a questo punto come specificarlo, caratterizzarlo?

Assodato che con il Battesimo il "genoma cristiano" ha in sé tutte le potenzialità in ordine all'annuncio della Parola, alla celebrazione dei Sacramenti e alla testimonianza della Carità e che dovrebbe essere proprio di ciascun cristiano impegnarsi ad esprimere questo potenziale, rimane però la necessità, proprio perchè nulla venga dimenticato o assopito, di individuare in alcuni il carisma specifico in ordine a quel dono allo scopo di tenere viva l'attenzione e la memoria nei confronti di quella determinata dimensione.

Nella 2 Cor. 1, 3-4 leggiamo ***"...Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perchè possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo stati consolati da Dio..."***

Da questi versetti possiamo cogliere almeno tre affermazioni importanti:

1 - L'origine di ogni consolazione è da Dio, non siamo noi gli artefici più o meno bravi in grado di elargire, di distribuire consolazione.

2 - E' un dono che Dio, misericordioso, concede nella sua assoluta libertà anche senza aver bisogno di alcuna mediazione umana.

3 - Nella misura in cui questo dono ci viene riversato, vuoi perchè nella tribolazione, allora è qualcosa che non può fermarsi a noi, è un dono che si trasforma in una energia capace di consolare altri. Possiamo davvero sperimentare la consolazione nella misura in cui riusciamo a portarla agli altri: possiamo consolare se siamo stati consolati, ma possiamo davvero essere consolati se riusciamo a consolare!

Essendo ambito proprio del diacono la sensibilizzazione della comunità cristiana verso le varie forme di povertà (materiale, spirituale, affettiva, morale etc) mons. Arcivescovo si è rivolto alla comunità diaconale che, in collaborazione con la Pastorale della Salute, coordinasse e si facesse interprete di questo servizio. Ha quindi affidato ad una commissione di diaconi permanenti (e consorti) il compito di avviare un percorso di sensibilizzazione delle parrocchie verso questo ministero.

Sono state individuate alcune aree tematiche sulle quali porre una maggiore attenzione ma che avrebbero potuto facilmente essere fonte di approccio a qualunque altro tipo di fragilità. Sono stati programmati 8 incontri con cadenza mensile nel corso dell'anno 2018.

Gli incontri hanno avuto un taglio esperienziale e un orientamento operativo con uno schema abbastanza consolidato;

- la preghiera iniziale (recita dell'ora terza),
- una introduzione generale e informativa sul tema della giornata,
- la proiezione di filmati (video-interviste, esperienze concrete etc),
- il lavoro in gruppi, aiutati da una scheda con spunti di riflessione sull'argomento, con l'obiettivo non solo di riflettere su quanto visto e ascoltato ma anche di condividere quanto già in essere nelle varie realtà parrocchiali e quali le possibili proposte e/o previsioni in base alle risorse e alle caratteristiche di ciascuna comunità parrocchiale.

Infine abbiamo cercato di restituire una sintesi (non sempre è stato possibile) di quanto emerso dal lavoro di gruppo della volta precedente.

Sono stati trattati i seguenti temi: l'anziano, le persone con forme di demenza, le persone con malattie degenerative (SLA), le persone con Handicap, le malattie psichiatriche, terminali, suicidio e lutto e a conclusione del percorso l'ultimo incontro (1° dicembre 2018) è stata fatta una sintesi panoramica di quanto emerso dai vari incontri e il discorso conclusivo con il vescovo don Erio.

Nel gennaio 2019 sono stati fatti due incontri destinati ai candidati all'istituzione, uno sulla relazione di aiuto e il secondo di ritiro/preghiera in preparazione all'istituzione impartita il 27 gennaio da mons. Arcivescovo in Cattedrale.

La designazione dei candidati doveva essere frutto di un discernimento esercitato dal parroco della propria comunità su coloro che avrebbero manifestato avere il carisma di prossimità alla sofferenza e che si

sarebbero resi disponibili a questo servizio e avessero partecipato al percorso di sensibilizzazione. Non è stato previsto un numero limite, solo una media di due-tre persone per parrocchia. L'istituzione avrebbe interessato anche le donne e considerata la particolare sensibilità dell'esercizio di questo ministero, posto sotto la protezione della Vergine Maria, Consolatrice degli afflitti e Madre della Speranza, mons. Arcivescovo ha voluto designare una donna come responsabile diocesana del ministero stesso.

Gli incontri stessi, sia in fase di esposizione che di riflessione in gruppi, hanno fatto emergere anche considerazioni importanti su aspetti strutturali e organizzativi

- la necessità di una mappatura nei singoli territori parrocchiali dei bisogni e delle risorse disponibili, servendosi dei mezzi informatici utili anche per uno scambio interparrocchiale.
- Individuare referenti per l'impostazione, l'organizzazione e il collegamento delle varie attività e iniziative.
- Mantenere una verifica regolare
- Colmare il “gap generazionale” favorendo momenti educativi e di sensibilizzazione nei giovani.
- Maturare la consapevolezza nella parrocchia di sentirsi comunità nella condivisione delle preoccupazioni e dei problemi che può partire sicuramente da un ricordo nella preghiera ma deve anche realizzarsi in una prossimità concreta e attiva, con rispetto e discrezione per ogni situazione.

Ambito quest'ultimo nel quale il ministro della Consolazione può avere un ampio margine di azione, non solo nell'offrire con la sua presenza conforto, consolazione e speranza a chi si trova nel bisogno ma anche nel sollecitare la comunità parrocchiale ad essere un corpo unico in Cristo “..se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme...” (1 Cor. 12,26)